

LA CACCIA NELLE AREE PROTETTE

Enzo Guinzoni

Nelle pagine del quotidiano "IL TIRRENO", di lunedì 2 febbraio 2004, è apparso un articolo intitolato: <<Ambiente in pericolo - Caccia, condanna a morte per i parchi - Coro di no alla legge che vuole aprire le aree protette alle doppie>>.

A dichiararsi discordanti con la proposta di legge che "aprirebbe" i parchi ai cacciatori sono: Giampiero Sammuri (Presidente regionale di Federparchi), Piero Baronti (Legambiente), Ermete Realacci (Margherita) e Massimo Logi (Presidente regionale ARCI caccia). Anche Marco Ciarafoni (ARCI Caccia) ha espresso la stessa opinione per mezzo di una lettera, inviata sempre al quotidiano "IL TIRRENO".

A mio parere, le critiche manifestate dagli illustri signori sopra elencati, oltre ad essere del tutto fuori tempo sono pure fuor di luogo. E naturalmente vi spiegherò anche perché.

Sono fuori tempo perché questa proposta di legge (n. 1592) non è stata presentata l'altrieri, bensì il 18 settembre 2001. Essa è stata sottoscritta da ben 34 deputati ed è conosciuta come "proposta Brusco", in quanto il deputato di Forza Italia Francesco Brusco è il primo firmatario della proposta stessa.

Questa proposta di legge è volta ad apportare alcune modifiche alla legge 394/91 (legge quadro sulle aree protette) ed è attualmente all'esame dall'VIII Commissione permanente della Camera.

La proposta di cui stiamo parlando ha in primo luogo la finalità di superare il divieto di caccia nelle aree naturali protette, attualmente previsto dalla normativa statale sulle aree protette (349/91) e sulla caccia (157/92), e in secondo luogo quella di apportare altre importanti modifiche sempre alla



legge 349/91. Di quest'ultime ne parleremo più avanti.

Premetto che il sottoscritto è dell'avviso che nelle aree protette non deve essere consentita la caccia: la selvaggina migratoria presente all'interno dei parchi deve essere tutelata e la piccola selvaggina stanziale, qualora in eccedenza, dovrebbe essere catturata e successivamente liberata con lo scopo di ripopolare altri territori.

Un discorso a parte potrebbe essere fatto per il controllo degli ungulati e dei predatori. In questo caso, infatti, i cacciatori potrebbero rendersi utili anche all'interno dei parchi. Ma visto e considerato che parlare di caccia, con certe frange integraliste del mondo ambientalista e animalista, è cosa assai difficile, non intendo mettere in discussione il metodo degli abbattimenti selettivi e delle catture, adesso utilizzato per il contenimento della fauna in eccesso all'interno dei parchi.

La "proposta Brusco" intendeva, invece, concedere ai soli cacciatori residenti nei comuni in cui ricade l'area protetta, la possibilità di esercitare l'attività venatoria (con l'esclusione delle aree a protezione integrale), nel rispetto di precise regole da concordare con l'Ente Parco.

Deve essere precisato che, in sede di Commissione, molte sono state le critiche espresse nei riguardi di questo disegno di legge, sia dalle forze dell'opposizione sia dai rappresentanti del Governo. Particolarmente azzeccate, a mio avviso, sono le osservazioni di Marco Lion (Misto-Verdi-L'Ulivo), che esprime forti critiche sul provvedimento in esame, ritenendo, in particolare, che consentire l'attività venatoria ai soli residenti nei comuni compresi nel territorio dell'area protetta possa

determinare oggettive situazioni di protesta anche nell'ambito dello stesso mondo venatorio; e del sottosegretario Roberto Tortoli, rappresentante del Governo, che dopo aver ascoltato i vari commenti espressi dai rappresentanti dell'opposizione, "comprende come l'esercizio della caccia nelle aree protette possa suscitare forti dubbi e perplessità" e ritiene che la caccia debba essere disciplinata prevedendo precise regole sui prelievi selettivi di talune specie in eccesso, al fine di riequilibrare l'ecosistema, considerato, peraltro, che in alcuni parchi già vi sia la possibilità di procedere ad abbattimenti selettivi per contrastare il sovraffollamento di talune specie.

Nella seduta dell'VIII Commissione tenutasi lo scorso 28 gennaio, il sottosegretario di Stato, Francesco Nucara, ha riferito che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole e forestali, sta valutando una complessiva proposta di modifica della legge 157/92. "Come già affermato dal Ministro Matteoli, l'orientamento del Ministero, in questo ambito, è a favore del mantenimento del divieto di caccia nelle aree protette, con l'unica eccezione dell'abbattimento selettivo". Con questa asserzione, dal significato inequivocabile, il portavoce del Governo ha terminato il suo intervento.

Nella medesima seduta, il deputato Brusco, vista la posizione assunta dal Governo, ed il parere contrario manifestato da tutte le forze politiche della minoranza nei confronti della sua proposta mirata a consentire la caccia nelle aree protette, ritiene che il disegno di legge, da lui presentato, possa essere modificato per le parti ritenute dall'opposizione inaccettabili, mentre si dovrebbe invece tentare di conservare i punti relativi agli altri temi.

Giunti a questo punto (28 gennaio 2004) sembrerebbe raggiunto l'accordo, tra Governo, opposizione ed il deputato Brusco, per mantenere il divieto di caccia all'interno delle aree protette. Per questa serie di motivi, che ho appena elencato, ritengo fuori tempo le dichiarazioni dei rappresentanti di Federparchi, ARCI caccia, Margherita e Legambiente, esternate nei giorni successivi (febbraio 2004). Infatti, le loro osservazioni critiche nei confronti della "proposta Brusco" parrebbero arrivate "dopo i fuochi"; quando, cioè, a seguito di un equilibrato e corretto confronto democratico, tutte le forze politiche erano giunte ad un accordo per mantenere il divieto di caccia all'interno delle aree protette.

Chiarito questo aspetto, vi spiegherò anche il motivo per cui le osservazioni di Sammuri, Baronti, Relacci e Logi, oltre ad essere fuori tempo sono anche fuor di luogo.

Come ho già detto in precedenza, la "proposta Brusco" non mirava unicamente ad introdurre la caccia regolamentata all'interno delle aree protette, ma intendeva apportare anche altre importanti modifiche alla normativa statale sulle aree protette (legge 349/91). Di questa parte della "proposta Brusco" se n'è parlato molto poco.

Personalmente, ritengo che questi ulteriori aspetti della "proposta Brusco" siano invece molto interessanti e, in ogni caso, da prendere nella giusta considerazione. Infatti, nella "proposta Brusco" s'intende garantire alle Comunità montane una presenza più incisiva all'interno del Consiglio direttivo dell'Ente parco (con la presenza di due membri, designati dai presidenti delle Comunità montane o loro delegati, eletti con il sistema del voto separato); si dispone l'obbligo dell'integrale risarcimento, da parte dell'Ente parco, del danno arrecato dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole presenti all'interno dell'area protetta, in luogo del semplice indennizzo previsto dalle norme vigenti; si chiede l'abrogazione della norma che prevede il divieto di introduzione, da parte di privati, di armi per uso venatorio, se non autorizzati (attualmente i cacciatori che risiedono all'interno dei parchi, o che devono transitare nelle strade insistenti all'interno di quest'ultimi, non possono trasportare armi e munizioni senza l'autorizzazione dell'Ente parco); ed infine, la "proposta Brusco" prevede che la denominazione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano sia modificata in Parco nazionale del Cilento Valle di Diano e degli Alburni. In conclusione, tenendo conto che l'aspetto riguardante la caccia all'interno delle aree protette è ormai fuori discussione, ritengo che le altre proposte, presentate dal deputato Brusco, possano benissimo essere oggetto di dibattito e di confronto. In ogni caso, per chi vorrà verificare in prima persona come si sono realmente svolti i fatti di cui vi ho appena parlato, nel nostro sito internet - www.capalbio.it/gruppocaccia - potrete trovare, nella pagina iniziale, una cartella denominata Proposta Brusco_Aree protette, contenente la legge n. 349/91, la proposta di legge n. 1592 presentata dal deputato Brusco, e tutti i resoconti delle sedute dell'VIII Commissione permanente nelle quali è stata sinora discussa la "proposta Brusco".